

Capitolo IX

Il ruolo dello Stato socialista in economia

1. Stato socialista ed economia

IL RUOLO GUIDA DELLO STATO SOCIALISTA IN ECONOMIA

Il ruolo economico dello Stato socialista⁹⁸⁰ si differenzia radicalmente da quello ricoperto dallo Stato borghese nell'economia capitalista.

L'economia capitalista, fondata sulla proprietà privata, si sviluppa infatti in modo spontaneo⁹⁸¹. Lo Stato borghese, secondo una calzante definizione di K. Marx, svolge in economia il ruolo di “guardiano notturno”⁹⁸²: preserva lo sfruttamento capitalista dal movimento rivoluzionario. In un'epoca di crisi generale del capitalismo, dove persino l'intervento dello Stato in economia si è notevolmente intensificato, le basi della proprietà privata capitalista non sono state minimamente toccate né messe in discussione. Lo Stato borghese agisce come forza reazionaria: militarizza sempre più l'economia, aumenta la pressione fiscale⁹⁸³ sui lavoratori, ridistribuisce il reddito nazionale facendo gli interessi della cricca dei grandi monopoli, cerca in tutti i modi di ritardare l'ultima ora di quel malato incurabile di nome capitalismo.

Lo Stato socialista ricopre nell'economia nazionale un ruolo totalmente diverso: esso è infatti la forza motrice dello sviluppo economico. Ciò è determinato oggettivamente dalla natura stessa dell'ordinamento socialista e dalle modalità di attuazione delle leggi economiche del socialismo. Lo sviluppo pianificato dell'economia è impensabile senza il ruolo di organizzatore e guida svolto dallo Stato socialista, il quale rappresenta gli interessi della società intera e governa nel suo nome i processi economici fondamentali.

La politica economica promossa dallo Stato socialista ha come obiettivo non l'incremento dei profitti dei capitalisti, ma lo sviluppo della produzione sociale al fine di soddisfare i crescenti bisogni materiali e spirituali di tutti i membri della società. In questo sta l'invincibile forza e il carattere progressista che contraddistinguono la politica dello Stato socialista, la quale corrisponde al bisogno oggettivo di sviluppo delle forze produttive. Scrive Lenin: “Le radici più profonde sia della politica interna che estera del nostro Stato sono determinati dagli interessi economici e dalla condizione economica delle classi dominanti del nostro Paese”⁹⁸⁴.

⁹⁸⁰ *Ékonomičeskaja rol' socialističeskogo gosudarstva, ékonomičeskaja rol' socialičestičeskogo gosudarstva*

⁹⁸¹ *Stikhijno, stichijno*

⁹⁸² In realtà la definizione originaria è dell'economista liberale A. Smith, il quale un secolo prima teorizza appunto uno Stato minimo, “night-watchman” del sistema. F. Engels nella sua opera “Anti-Dühring” (1878) definirà lo Stato “forza repressiva particolare” *del proletariato da parte della borghesia, di milioni di lavoratori da parte di un pugno di ricchi*: le parole in corsivo sono di V. I. Lenin, il quale nella sua opera “Stato e Rivoluzione” (1917) compie un imponente lavoro di ricerca raccogliendo tutti i passi fondamentali di Marx ed Engels sullo Stato e rielaborandoli nella teoria marxista-leninista dello Stato, N.d.T.

⁹⁸³ *Nalogovoe bremja, nalogovoe bremja*

⁹⁸⁴ da V. I. Lenin, “Rapporto sulla politica estera alla seduta comune del Comitato Esecutivo Centrale di tutta la Russia e del Soviet di Mosca”, 1918 (Доклад о внешней политике на Объединенном заседании ВЦИК и Московского Совета); ovviamente le nuove classi dominanti sono ora gli operai e i contadini; Lenin riprende quanto già scritto in “Stato e rivoluzione”, dove l'ex-classe dominante cede definitivamente il passo ai proletari: “E ne deriva che questa “forza repressiva particolare” del proletariato da parte della borghesia [...] deve essere sostituita da una “forza repressiva particolare” della borghesia da parte del proletariato (dittatura del proletariato).” N.d.T.

Lo Stato socialista, basandosi sulla proprietà sociale ed essendo promotore di una politica progressista che risponde agli interessi delle masse popolari, svolge un ruolo di direttore e organizzatore⁹⁸⁵ dell'economia su scala nazionale.

Come abbiamo già avuto modo di vedere, circa il 90% di tutti gli impianti produttivi nazionali sono proprietà dello Stato. E' lo Stato socialista quindi a esercitare un ruolo chiave nello sviluppo economico. Con lo sviluppo e il rafforzarsi del socialismo, insieme alla crescita della proprietà sociale, anche il ruolo dello Stato socialista aumenta sempre più.

LA FUNZIONE DI ORGANIZZAZIONE ECONOMICA DELLO STATO SOCIALISTA

Lo Stato socialista dirige in modo pianificato lo sviluppo dell'economia nazionale e ne controlla i processi esprimendo in questo la volontà del popolo⁹⁸⁶, contando sui mezzi a sua disposizione e impiegando in modo consapevole le leggi economiche. Dirige lo sviluppo della produzione, controlla la distribuzione dei prodotti e del lavoro fra i membri della società⁹⁸⁷, rende possibile l'aumento del livello di benessere dei cittadini sovietici. In ciò consiste la sostanza dell'attività organizzatrice in economia dello Stato socialista⁹⁸⁸.

⁹⁸⁵ Rukovoditel' i organizator, руководитель и организатор

⁹⁸⁶ Volja naroda, воля народа

⁹⁸⁷ Letteralmente, "la misura del lavoro e la misura del consumo", (mera truda i mera potreblenija, мера труда и мера потребления); lo Stato assicura a livello globale l'attuazione del principio socialista "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro" (от каждого по способностям, каждому по труду): questa è la tesi sviluppata da inizialmente da K. Marx nella sua "Critica al programma di Gotha" (1875), laddove al capitalismo succede un socialismo che in sé mantiene ancora "le macchie da della vecchia società dal cui seno essa è uscita":

"Perciò il produttore singolo riceve – dopo le detrazioni – esattamente ciò che le dà. Ciò che egli ha dato alla società è la sua quantità individuale di lavoro. Per esempio: la giornata di lavoro sociale consta della somma delle ore di lavoro individuale; il tempo di lavoro individuale del singolo produttore è la parte della giornata di lavoro sociale fornita da lui, la sua partecipazione alla giornata di lavoro sociale. Egli riceve dalla società uno scontrino da cui risulta che egli ha prestato tanto lavoro (dopo la detrazione del suo lavoro per i fondi comuni), e con questo scontrino egli ritira dal fondo sociale tanti mezzi di consumo quanto costa il lavoro corrispondente. La stessa quantità di lavoro che egli ha dato alla società in una forma, la riceve in un'altra."

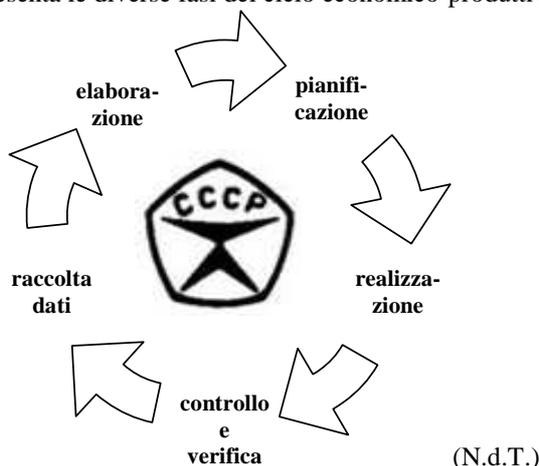
Questo modo di produzione prelude poi a quello comunista vero e proprio:

"In una fase più elevata della società comunista, dopo che è scomparsa la subordinazione servile degli individui alla divisione del lavoro, e quindi anche il contrasto di lavoro intellettuale e corporale; dopo che il lavoro non è divenuto soltanto mezzo di vita, ma anche il primo bisogno della vita; dopo che con lo sviluppo generale degli individui sono cresciute anche le forze produttive e tutte le sorgenti delle ricchezze sociali scorrono in tutta la loro pienezza, - solo allora l'angusto orizzonte giuridico borghese può essere superato, e la società può scrivere sulle sue bandiere: - Ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni!"

V. Sh. Fridman, nel suo saggio "V. I. Lenin sulla regolazione statale socialista delle misure del lavoro e del consumo" (В. И. Ленин о социалистическом государственном регулировании меры труда и меры потребления, materiale messo a disposizione dal portale Juridicheskaja Rossija), puntualizza come il pensiero leninista si sia mosso sulla direttrice tracciata da Marx : "L'analisi della posizione leninista sulla regolazione, da parte dello Stato socialista, del lavoro individuale e del consumo personale consente di delineare grosso modo quattro principi generali che determinano l'azione statale:

- 1) autorità nel comando (властность) al fine di evitare derive anarchiche e affermare una disciplina del lavoro rispettata a tutti i livelli,
- 2) centralità (централизованность) delle decisioni economiche secondo il principio del centralismo democratico,
- 3) sovranità (суверенность) in ambo le sfere del lavoro e del consumo per garantire la ripartizione della ricchezza secondo lavoro,
- 4) normatività (нормативность), ovvero la capacità da parte dello Stato di dotare questo processo di leggi e norme" (N.d.T.)

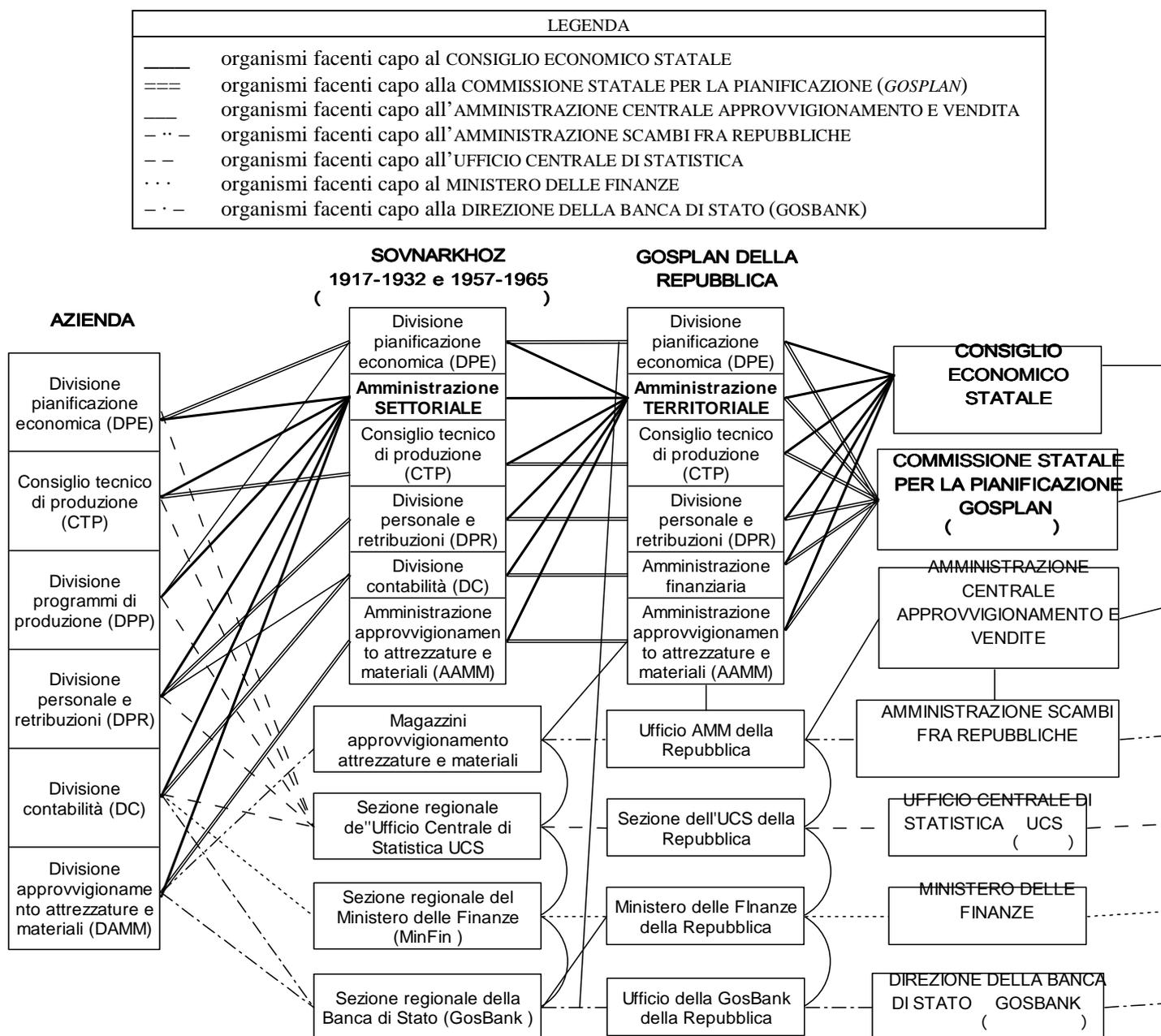
⁹⁸⁸ Ciò che segue è uno schema che rappresenta le diverse fasi del ciclo economico-produttivo attuate dallo Stato socialista:



Lo Stato socialista elabora piani economici nazionali, realizza la ripartizione della maggior parte del prodotto sociale e del reddito nazionale, determina i principi fondamentali a cui attenersi per la retribuzione del lavoro. Esso pianifica e controlla le finanze nazionali, realizza politiche dei prezzi e attua gli investimenti, organizza e gestisce le relazioni economiche con l'estero, guida lo sviluppo tecnologico e così via.⁹⁸⁹

Lo Stato socialista è chiamato a preservare la proprietà sociale in quanto base economica del socialismo. In questa logica rientrano l'educazione delle masse popolari a uno spirito di disciplina consapevole e ad atteggiamenti comunisti nei confronti del lavoro⁹⁹⁰, il mantenimento di forze di difesa⁹⁹¹ e sicurezza⁹⁹² nazionali e la tutela dei diritti⁹⁹³ e della libertà⁹⁹⁴ dei cittadini.

⁹⁸⁹ Lo schema della nota precedente è esplicitato nel seguente organigramma tratto da "Matematica e calcolatori nella pianificazione dell'economia sovietica", Il Saggiatore, 1969. Anche se col tempo esso modificò la propria struttura (es. gli organismi locali del Sovnarkhoz, ovvero i consigli dell'economia nazionale, furono attivi solo negli anni sotto indicati), esso mostra il sistema di relazioni che legavano i vari livelli, dal locale al nazionale, dell'economia sovietica e rendevano quindi possibile nonché efficace il funzionamento e lo sviluppo dell'economia socialista di piano: (N.d.T.)



⁹⁹⁰ Kommunisticheskoe otnoshenie k trudu, коммунистическое отношение к труду

⁹⁹¹ Oborona, оборона

⁹⁹² Bezopasnost', безопасность

⁹⁹³ Pravo, право

⁹⁹⁴ Svoboda, свобода

CRITICA ALLE DEFORMAZIONI REVISIONISTE E DOGMATICHE SUL RUOLO DELLO STATO SOCIALISTA

Per quanto importante possa essere il ruolo ricoperto dallo Stato, esso non può né “modificare”, né “trasformare”, né tanto meno “imporre” a suo piacimento le leggi economiche. Il suo compito è quindi utilizzarle in modo consapevole e pianificato. Una politica economica potrà avere successo soltanto se sorretta da basi scientifiche e condotta secondo i requisiti delle leggi economiche obbiettive del socialismo. Allontanarsi da questa strada maestra equivale a stravolgere la teoria marxista-leninista circa il ruolo dello Stato socialista.

E' il caso ad esempio dei revisionisti, che oggi rifiutano quasi appieno il ruolo economico dello Stato socialista. Essi vedono nello Stato solamente un organo burocratico di potere⁹⁹⁵ e propongono di sostituire la regolazione statale dell'economia con un sistema di “socialismo di mercato”⁹⁹⁶ che agisca spontaneamente: al posto di un impiego consapevole e pianificato delle leggi economiche ecco che di nuovo si ritorna all'anarchia e alla concorrenza. In sostanza essi propongono di eliminare quello che è il più grande vantaggio del socialismo, ovvero lo sviluppo pianificato dell'economia.

D'altro canto, i revisionisti “di sinistra” (dogmatici) esagerano oltremisura il ruolo dello Stato. Essi rifiutano totalmente il fatto che le leggi economiche oggettive siano la base su cui impostare la politica economica. A loro dire lo Stato può, nella sfera economica, agire senza prenderle in considerazione e risolvere ogni problema contando esclusivamente sulla buona volontà dei governanti. Le dolorose conseguenze di tale politica in Cina sono note a tutti.

Entrambe queste concezioni nulla hanno a che spartire con il marxismo-leninismo.⁹⁹⁷

Sul fronte opposto, gli ideologi dell'imperialismo e non pochi opportunisti di destra tentano di accomunare le funzioni economiche ricoperte attualmente dallo Stato borghese al ruolo economico dello Stato nel socialismo. Essi spacciano la regolamentazione monopolistica di Stato propria dell'attuale stadio di sviluppo del capitalismo come un adempimento, da parte dello Stato borghese, di funzioni che si vorrebbero socialiste. La falsità di tali asserzioni è evidente. L'intervento dello Stato borghese in economia non elimina la natura di classe del capitalismo, il suo campo di applicazione resta comunque limitato e non toglie allo sviluppo capitalista della produzione il suo carattere spontaneo e anarchico. In conclusione, anche l'idea stessa di una transizione spontanea al socialismo è di per sé inconsistente.

2. I fondamenti della politica economica dello Stato socialista

IL RUOLO GUIDA DEL PCUS NELL'APPROFONDIMENTO E NELL'UTILIZZO DELLE LEGGI ECONOMICHE

⁹⁹⁵ Бюрократический орган власти, бюрократический орган власти

⁹⁹⁶ Рыночный социализм, рыночный социализм

⁹⁹⁷ La critica al socialismo di mercato di matrice jugoslava (e non solo) e al volontarismo del socialismo cinese maoista è una costante di questo manuale, laddove è evidente lo sforzo di apparire come forza equidistante da comportamenti qualificati come eccessi e, in quanto tali, pericolosi per lo sviluppo armonico e pianificato dell'economia socialista. D'altro canto, le critiche ai burocrati imbalsamati nella loro economia di piano da parte di un'intelligenza di orientamento più liberale incrociavano il loro tiro con quelle, da parte maoista, ai “revisionisti” che, da Nikita Krushev in avanti, avevano tacitamente restaurato il capitalismo in URSS. Si rendeva necessario quindi corredare l'esposizione della teoria sovietica dello Stato di un cappello apologetico che cogliesse le contraddizioni presenti in entrambi schieramenti avversari e dimostrasse la validità della propria proposta politica. (N.d.T.)

Il partito comunista è la forza guida, che dirige l'attività dello Stato socialista. Esso rappresenta l'avanguardia⁹⁹⁸ della classe operaia e di tutti i lavoratori e, ricoprendo tale ruolo, ne esprime gli interessi, coincidenti a loro volta con i bisogni oggettivi di sviluppo della produzione⁹⁹⁹.

⁹⁹⁸ Авангард, авангард

⁹⁹⁹ “Il Partito: mente, onore e coscienza della nostra epoca” (партия - ум, честь и совесть нашей эпохи), così recitava la frase stampata sulla tessera del PCUS. Ma come era strutturato questo Partito? I dati seguenti sono tratti dalla BSE (alla voce Коммунистическая партия Советского Союза (КПСС)) e dai dati della Libreria del Congresso statunitense.

Composizione del Partito

I dati della BSE e delle fonti statunitensi sostanzialmente collimano. Il Partito cercava di rappresentare anche nella propria composizione interna l'alleanza fra lavoratori, mantenendo proporzioni il più possibile fedeli a quelle nazionali (niente di simile accadeva e accade tuttora nelle cosiddette “democrazie” occidentali).

	1973	1987
Operai	40,7%	45,3% (rappresentanti il 62,7% della pop.)
Contadini	14,7%	11,6% (rappresentanti il 9,5% della pop.)
Impiegati e restanti categorie	44,6%	43,1% (rappresentanti il 27,8% della pop.)

Le fonti statunitensi ammettono inoltre che la composizione multietnica del Partito tendeva sempre più a riflettere le proporzioni fra le diverse nazionalità sovietiche, riequilibrando la componente russa che all'inizio era ovviamente quella preponderante. Si passò quindi dal +19% del 1922 al +8% del 1981 (60% dei membri del Partito contro il 52% della popolazione sovietica complessiva). Anche in questo caso il paragone con il sistema partitico capitalista è improponibile.

Per quanto riguarda il numero di componenti, il numero crebbe sempre più, come mostra la seguente tabella, fino a coprire nel 1986 con oltre 19 milioni di persone il 9,7% della popolazione adulta.

Anno	Membri del PCUS	Candidati membri	Totale
1917	350.000	-	350.000
1927	786.288	426.217	1.212.505
1937	1.453.828	527.869	1.981.697
1941	2.490.479	1.381.986	3.872.465
1945	3.965.530	1.794.839	5.760.369
1950	5.510.787	829.396	6.340.183
1955	6.610.238	346.867	6.957.105
1960	8.017.249	691.418	8.708.667
1965	10.811.443	946.726	11.758.169
1970	13.395.253	616.531	14.011.784
1972	14.109.432	521.857	14.631.289
1973	14.330.525	490.506	14.821.031
1981	17.480.768	717.759	16.763.009
1986	18.288.786	715.592	19.004.378

Procedure di selezione

Entrare nel Partito non era per tutti. Il Partito nella concezione di Lenin è l'avanguardia del proletariato, per Stalin addirittura una “specie di ordine dei portaspada (organizzazione militare-religiosa simile ai templari) in seno allo Stato sovietico, del quale dirige gli organi e ispira l'attività” (Stalin, Op. compl., vol. 5, p.90, in Giuseppe Boffa, op. cit., p. 308). Per comprendere il clima che porta a questo tipo di adesione selettiva ci rifacciamo ancora a Lenin, che ne “I compiti immediati del potere sovietico” scrive: “È evidente che occorrono non settimane, ma lunghi mesi o anni perché la nuova classe sociale, e tra l'altro una classe finora oppressa, schiacciata dal bisogno e dall'ignoranza, possa adattarsi alla nuova situazione, orientarsi, organizzare il proprio lavoro, esprimere i propri organizzatori. **È chiaro che il partito che dirige il proletariato rivoluzionario non ha potuto acquistare la pratica e l'esperienza dei grandi provvedimenti organizzativi validi per milioni e decine di milioni di cittadini e che la trasformazione dei vecchi metodi, quasi esclusivamente agitatori, richiede molto tempo.** Ma non v'è qui nulla di impossibile, e una volta che avremo acquistato la chiara coscienza della necessità di questo mutamento, la salda decisione di realizzarlo, la tenacia nel perseguire questo grandioso e difficile compito, noi saremo capaci di adempierlo. **Nel «popolo», cioè tra gli operai e quei contadini che non sfruttano il lavoro altrui, c'è una vera e propria massa di talenti organizzativi; il capitale li ha oppressi, soffocati, respinti a migliaia; e noi non sappiamo ancora scoprirli, incoraggiarli, elevarli, portarli avanti.** Ma impareremo, se ci accingeremo a farlo con tutto l'entusiasmo rivoluzionario, senza il quale non vi possono essere rivoluzioni vittoriose.

Nella storia non è mai avvenuto un profondo e possente movimento popolare senza che apparisse una schiuma fangosa, senza che agli inesperti innovatori non si aggregassero avventurieri e furfanti, fanfaroni e schiamazzatori, senza un'assurda baraonda, confusione, senza vano affacciarsi, senza che certi «capi» tentassero di accingersi a venti imprese senza portarne a termine neppure una. Guaiscano e abbaino pure i botoli della società borghese, da Bielorussia a Martov, per ogni scheggia in più che vola durante il taglio della grande, vecchia foresta! Per questo appunto sono botoli, perché abbaiano contro l'elefante proletario. Abbaino pure! **Noi seguiremo la nostra strada cercando di sperimentare e di individuare, con la maggior cautela e pazienza possibile, i veri organizzatori, gli uomini di sano intelletto e dotati di spirito pratico, gli uomini che uniscano alla fedeltà verso il socialismo la capacità di organizzare senza chiasso - e nonostante la confusione e il chiasso - il lavoro comune energico e concorde di un gran numero di persone nel quadro dell'organizzazione sovietica. Soltanto questi uomini, dopo essere stati messi dieci volte alla prova e promossi dai compiti più semplici ai più difficili, debbono essere portati a ricoprire i posti di responsabilità.**”

Aveva pertanto la tessera del PCUS chi superava determinati requisiti di selezione, codificati nello Statuto del Partito (Устав КПСС). Poteva iscriversi al Partito qualsiasi cittadino sovietico adulto, che accettasse il Programma e lo Statuto del PCUS, che partecipasse attivamente all'edificazione del comunismo, che lavorasse in una delle organizzazioni del Partito, che applicasse le sue direttive e che pagasse la quota annuale di 2 rubli (poco più di un euro) e una trattenuta mensile che andava da 10 copechi (cent. di rublo) al 3% del salario, a seconda del reddito.

L'ammissione (приём) avveniva su base individuale, da parte di persone che avevano superato una fase di candidatura (кандидатский стаж) della durata di un anno ed erano in possesso della raccomandazione (рекомендация) di tre tesserati; per essere candidati c'era da formulare una domanda di ammissione (вопрос о приёме), esaminata nella sessione plenaria della sezione locale del Partito e approvata poi dalla federazione provinciale. Per i giovani fino a 23 anni l'ammissione al Partito poteva avvenire solo tramite l'organizzazione giovanile (ВЛКСМ, Всесоюзный Ленинский Коммунистический Союз Молодёжи, abbrev. КомСоМол).

La fase di candidatura, istituita già nel 1919 per regolare l'accesso nelle fila del Partito, aveva quindi l'obiettivo di preparare il suo futuro membro a familiarizzare con la sua complessa struttura e con i suoi Programma e Statuto. Per la sua durata si passò dai 2 mesi iniziali a punte anche di 5 anni nel 1934. Dal 1939 si ritornò alla scadenza annuale. I candidati avevano gli stessi doveri dei membri del Partito, ne seguivano attentamente assemblee e sessioni, ma non prendevano parte alle votazioni esprimendo soltanto un voto consultivo (совещательный голос). Essi inoltre dovevano adempiere ai compiti assegnati dal Partito, aumentare la propria produttività nel lavoro e migliorare la comprensione del marxismo-leninismo Secondo Lenin questa fase era “una prova seria, e non una vuota formalità” (Op. compl., V ed., vol. 45, p. 18). Alla scadenza dell'anno arrivava infine l'esame del candidato concludeva il suo iter passando dalla sezione locale all'approvazione definitiva da parte della federazione provinciale.

Diritti e doveri di ogni iscritto al PCUS

Ogni membro del PCUS aveva il diritto di:

- votare ed essere votato negli organi di partito
- discutere le questioni politiche e di attività pratica del Partito
- formulare proposte
- criticare qualsiasi membro del Partito, indipendentemente dalla carica ricoperta da quest'ultimo
- avanzare questioni, istanze e proposte a qualsiasi livello finanche al Comitato Centrale (CC) del PCUS

Ogni membro del Partito aveva il dovere di:

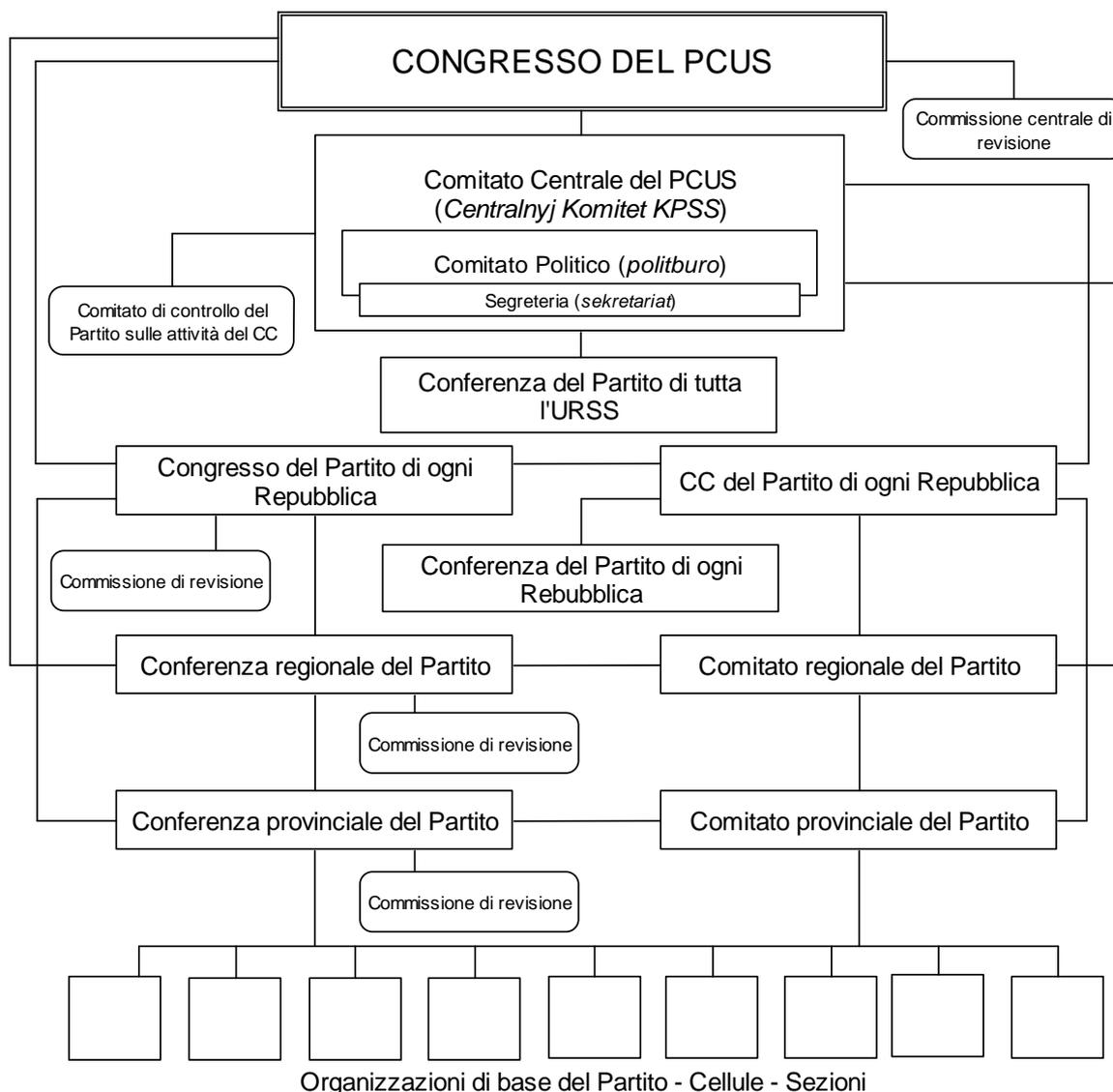
- lottare per la creazione delle basi tecnico-materiali del comunismo
- essere esempio di atteggiamento comunista verso il lavoro e aumentare la produttività del proprio lavoro
- applicare in modo deciso le direttive del Partito
- mantenere sempre un'elevata sensibilità e attenzione verso il popolo
- partecipare attivamente alla vita politica del Paese
- padroneggiare la teoria marxista leninista (che veniva provata al momento dell'ammissione con un esame di 2 ore)
- promuovere attivamente le idee dell'internazionalismo socialista e del patriottismo sovietico
- collaborare al rafforzamento dell'amicizia fra i popoli
- rafforzare l'unità nel Partito
- sviluppare la critica e l'autocritica
- osservare sempre la disciplina di Partito e di Stato
- cooperare in ogni forma al rafforzamento della capacità difensiva dell'URSS
- condurre un'incessante lotta per la pace e l'amicizia fra i popoli
- osservare la morale comunista, porre gli interessi collettivi al di sopra di quelli individuali, essere modesti e ordinati

Per chi violava lo Statuto esistevano diverse sanzioni disciplinari: reprimenda ufficiale, la più leggera, seguita dalla censura. Più grave ancora era la riduzione allo status di candidato per un anno. Infine c'era l'espulsione. Occasione per fare pulizia (чистка) nelle fila del Partito era anche il “cambio delle tessere” (обмен партийных документов), avvenuta nel 1936, in concomitanza con le purghe di Stalin, nel 1954 e nel 1973: si rifaceva partire la numerazione da 1 (di diritto sempre a Lenin) e via di seguito.

Cronologia dei Congressi del PCUS

Num.	Data	Num.	Data
1°	1 [14] marzo 1898 – 3 [16] marzo 1898	15°	2 dicembre 1927 - 19 dicembre 1927
2°	17 [30] luglio 1903 - 10 [23] agosto 1903	16°	26 giugno 1930 - 13 luglio 1930
3°	12 [25] aprile 1905 - 27 aprile [10 maggio] 1905	17°	26 Jan 1934 - 10 febbraio 1934
4°	10 [23] aprile 1906 - 25 aprile [8 maggio] 1906	18°	10 marzo 1939 - 21 marzo 1939
5°	30 aprile [13 maggio] 1907 - 19 maggio [1 giugno] 1907	19°	5 ottobre 1952 - 14 ottobre 1952
6°	26 luglio [8 agosto] 1917 - 3 [16] agosto 1917	20°	14 febbraio 1956 - 25 febbraio 1956
7°	6 marzo 1918 - 8 marzo 1918	21°	27 Jan 1959 - 5 febbraio 1959
8°	18 marzo 1918 - 23 marzo 1919	22°	17 ottobre 1961 - 31 ottobre 1961
9°	29 marzo 1920 - 5 aprile 1920	23°	29 marzo 1966 - 8 aprile 1966
10°	8 marzo 1921 - 16 marzo 1921	24°	30 marzo 1971 - 9 aprile 1971
11°	27 marzo 1922 - 2 aprile 1922	25°	24 febbraio 1971 - 5 marzo 1976
12°	17 aprile 1923 - 25 aprile 1923	26°	23 febbraio 1981 - 3 marzo 1981
13°	23 maggio 1924 - 31 maggio 1924	27°	25 febbraio 1986 - 6 marzo 1986
14°	18 dicembre 1925 - 31 dicembre 1925	28°	2 luglio 1990 - 13 luglio 1990

Struttura del PCUS



La politica del partito comunista e dello Stato da esso diretto è radicalmente diversa da quella promossa dai partiti borghesi al potere. Laddove la politica dei partiti e degli Stati borghesi è diretta alla difesa degli interessi delle classi dominanti e all'intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori, quella dei partiti comunisti al potere è diretta invece a difendere gli interessi dei lavoratori e a ricercare la via migliore allo sviluppo della società socialista per soddisfare sempre più appieno i bisogni crescenti del popolo. Al XXIV Congresso del PCUS L. I. Brezhnev ha affermato che, per il partito comunista e per lo Stato sovietico, “quella economica è la politica principale, quella dai cui successi dipende, in misura significativa, la progressione della società sovietica verso il comunismo”.

Forte della teoria marxista-leninista sullo sviluppo sociale, il Partito esercita a tal fine il proprio ruolo direttivo, impiegando le leggi economiche da lui note. La sua politica non scaturisce da principi astratti legati a chissà quale “puro intelletto” o “pio desiderio”, ma da un fondamento scientifico dato dall'analisi concreta della situazione e degli obiettivi che la classe operaia e il Paese si prefiggono. E' per questo che esso è la forza guida nel processo di realizzazione della rivoluzione socialista e dell'edificazione del socialismo.

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA POLITICA ECONOMICA DELLO STATO SOCIALISTA

Lo Stato socialista si basa, nell'esercizio del proprio ruolo direttivo dell'economia nazionale, su principi scientifici frutto della teoria marxista-leninista. Il principio più importante che guida la politica economica dello Stato socialista è la sua natura *di classe e di partito*¹⁰⁰⁰. Scrisse V. I. Lenin: “La politica non può non avere il primato sull'economia. Pensarla in altro modo equivale a scordarsi l'ABC del marxismo”¹⁰⁰¹. Vale a dire che l'attività economica dello Stato deve essere subordinata allo sviluppo e al consolidamento dell'ordinamento socialista, all'edificazione della società comunista e, in primo luogo, alla costruzione delle basi tecnico-materiali del comunismo.

Per completare questo obiettivo c'è bisogno di un approccio rigorosamente scientifico alla risoluzione di tutti i problemi economici. Politica economica condotta su basi scientifiche e inammissibilità del volontarismo,

I delegati del Congresso eleggevano il comitato centrale (CC), il politburo al suo interno e infine il segretario. La Conferenza del Partito copriva il periodo di transizione fra un Congresso e l'altro. La struttura del CC del Partito, suddivisa per Dipartimenti (agricoltura, industria, edilizia, istruzione, organizzazione, ecc.), era tale a ogni livello, dalla Repubblica alla sezione.

Capi del PCUS

NOME	DAL	AL	CARICA
Vladimir Il'ich Uljanov "Lenin"	26-ott-17	21-gen-24	presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, capo del Partito e poi segretario generale
Josif Vissarionovich Dzhugashvili "Stalin"	03-apr-22	05-mar-53	segretario generale
Georgij Maksimilianovich Malenkov	05-mar-53	14-mar-53	segretario anziano, <i>ad interim</i>
Nikita Sergeevich Khrushčëv	14-mar-53	14-ott-64	segretario anziano, <i>ad interim</i> , sino al 13-sett-53, poi primo segretario
Leonid Il'ich Brezhnev	14-ott-64	10-nov-82	primo segretario sino al 29-mar-66, poi segretario generale dall'8-apr-66
Jurij Vladimirovich Andropov	12-nov-82	09-feb-84	segretario generale
Konstantin Ustinovich Chernenko	13-feb-84	10-mar-85	segretario generale
Mikhail Sergeevich Gorbachëv	10-mar-85	24-ago-91	segretario generale

(N.d.T.)

¹⁰⁰⁰ Klassovyj, partynij kharakter, классовый, партийный характер

¹⁰⁰¹ V. I. Lenin, “Ancora una volta sui sindacati, sulla situazione attuale e sugli errori di Trockij e di Bukharin”, in Op. Compl., Vol. 32. Questo intervento contiene anche la celebre frase: “La politica è economia concentrata (концентрированная экономика)”. Da menzionare inoltre è la parte in cui confuta la logica formale di Bukharin, di cui egli critica la visione eclettica – noi diremmo “cerchiobottista” – con cui egli cerca di accomunare le posizioni distanti di Trockij e Zinov'ev, utilizzando la logica dialettica marxista nel celebre esempio della “dialettica del bicchiere” (диалектика стакана: in sostanza un oggetto può essere definito in molti modi, a seconda del punto di vista, ma se lo si inquadra all'interno di un processo storico dato, la gamma di possibili letture si restringe fino ad arrivare all'unica accettabile). (N.d.T.)

calcolo rigoroso del proprio potenziale economico e delle risorse a disposizione e inammissibilità di progetti utopici e decisioni economiche prive di fondamento: questo è l'altro, non meno importante, pilastro della politica economica socialista¹⁰⁰².

La politica economica dello Stato socialista è pianificata, fondata sulla direzione statale dell'intero sistema economico nazionale. Lo Stato nel socialismo agisce come centro economico unico e globale, dirigendo non solo le aziende statali, ma anche quelle cooperative e utilizzando le leggi economiche oggettive nell'interesse della società intera.

Nel completare l'obiettivo generale dell'edificazione del comunismo, il Partito e lo Stato tengono conto dei bisogni del Paese e del popolo. Questa armonizzazione dei piani di sviluppo economici correnti e di prospettiva è indispensabile, affinché ogni anno così come ogni quinquennio non siano solo tappe nell'edificazione del comunismo, ma diano anche risposte concrete agli impellenti quesiti del giorno d'oggi. Le misure economiche dello Stato socialista devono:

- consentire l'innalzamento del tenore di vita del popolo,
- superare le differenze fra città e campagna,
- superare le differenze fra lavoro fisico e mentale,
- migliorare la produzione,
- incrementarne l'efficacia,
- accrescere la produttività del lavoro sociale,
- rafforzare le capacità politiche, economiche e difensive del nostro Paese.

Importante principio della politica economica dello Stato socialista nell'età contemporanea è l'integrazione economica di tutti i Paesi socialisti¹⁰⁰³, elaborata per ottenere la massima efficacia nel percorso di sviluppo di ogni Paese e del sistema socialista nel suo complesso. A renderla possibile è l'internazionalismo proletario¹⁰⁰⁴, che si manifesta nelle molteplici forme di aiuto ai popoli che stanno edificando il socialismo e che sono in lotta per la propria liberazione nazionale contro le forze dell'imperialismo internazionale.

Tali principi basilari determinano la politica economica dello Stato socialista. E' sulla loro base che si fondano le basi scientifiche della conduzione della produzione sociale.

IL XXIV CONGRESSO DEL PCUS SUGLI ATTUALI OBIETTIVI DI POLITICA ECONOMICA NELL'ETÀ CONTEMPORANEA

Il nono piano quinquennale¹⁰⁰⁵, le cui direttive sono state approvate dal 24° Congresso del PCUS, segna una tappa importante nell'ulteriore cammino della società socialista sulla strada del comunismo. Il successo

¹⁰⁰² Appaiono quindi evidenti i due binari che governano l'azione economica dello Stato socialista sovietico. No al socialismo di mercato dove quest'ultimo non è più mezzo utile al pianificatore ma, una volta elevato a meccanismo regolatore autonomo in nome di una maggiore accelerazione da imprimere alla crescita economica, sfugge al suo controllo rendendo impossibile il controllo della produzione sociale. D'altro canto, il primato della politica sull'economia non significa neppure volontarismo, come già più volte sottolineato nella critica operata al maosismo, e neppure autoritarismo statale nella gestione dell'economia, come avrebbe voluto Trotckij con la sua terapia d'urto nel 1921(vedi Lenin, op. cit. in nota 1001). In modo molto scomodo per chi fosse alla ricerca di scorciatoie, lo sviluppo economico proposto dal modello sovietico si muove lungo il sentiero tracciato dalla politica sempre e soltanto sulla base di un'analisi economica rigorosa, le cui conclusioni definiscono i tempi e i modi della produzione sociale. (N.d.T.)

¹⁰⁰³ Èkonomičeskaja integracija vsekh socialističeskikh stran, экономическая интеграция всех социалистических стран; tale politica economica sarà oggetto di trattazione più approfondita all'interno di questo manuale, N.d.T.

¹⁰⁰⁴ Proletarskij internacionalizm, пролетарский интернационализм

¹⁰⁰⁵ Pjatiletka, пятилетka; come mostra la seguente tabella, i piani in tutto furono tredici. Nonostante le diversità esistenti fra gli stessi sia a livello di finalità che di modalità di stesura, tuttavia il loro meccanismo fondamentale è quello descritto alla nota 988 così come le strutture di riferimento sono quelle del *gosplan* (commissione statale per la pianificazione) così alla nota 989: (N.d.T.)

Piano	Anni	Piano	Anni	Piano	Anni
1°	1928-1932	2°	1933-1937	3°	1938-1941
4°	1945-1950	5°	1951-1955	6°	1956-1960
7°	1961-1965	8°	1966-1970	9°	1971-1975
10°	1976-1980	11°	1981-1985	12°	1986-1990
11°	1981-1985	12°	1986-1990	13°	1991- (1995)

riportato nel raggiungimento degli obiettivi dello scorso piano (1966-1970) ha permesso a Partito e governo di tracciare un programma scientificamente fondato di ulteriore incremento d'efficienza per quanto riguarda la produzione socialista, nonché di determinare gli obiettivi fondamentali e le direttrici fondamentali della politica economica dello Stato socialista.

Gli obiettivi fondamentali della politica economica del nostro Paese in questo piano sono:

- elevare in modo significativo il tenore di vita materiale e culturale del popolo;
- continuare nella costruzione delle basi tecniche e materiali del comunismo;
- aumentare il potenziale economico e difensivo del Paese.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il Partito conta di realizzare tutta una serie di politiche sociali, di sviluppo delle attività produttive e scientifiche, nonché di ampliamento della cooperazione con gli altri Paesi del sistema socialista.

Così, nella sfera delle politiche sociali il maggiore obiettivo sarà quello di incrementare i redditi reali della popolazione di non meno del 30%. Ciò potrà essere ottenuto principalmente mediante la crescita dei salari, l'aumento del salario minimo¹⁰⁰⁶, oltre che l'incremento del 40% dei fondi sociali di consumo. Ciò consentirà di migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei sovietici, diminuendo le differenze di tenore di vita fra le popolazioni rurale e urbana.

Per quanto riguarda lo sviluppo della produzione gli obiettivi principali sono:

- accelerare i tempi del progresso scientifico-tecnologico;
- realizzare una politica unitaria di introduzione e diffusione delle nuove tecnologie;
- intensificare sempre più le attività produttive aumentandone la produttività.

Questo comporta che nel nuovo piano saranno elaborati e introdotti nel ciclo produttivo nuovi macchinari, strumentazione, materiali e processi tecnologici, che supereranno gli attuali modelli nazionali e stranieri.

Per un incremento di efficacia della produzione sociale è indispensabile migliorare costantemente i metodi di pianificazione e di gestione dell'economia, il che significa introdurre principi nuovi sulla cui base raggiungere gli obiettivi economici prefissati dall'attuale politica economica dello Stato socialista.

Lo sviluppo dell'economia dei Paesi socialisti richiede legami economici più stretti fra i singoli Stati. In questa sfera l'obiettivo di politica economica principale è rafforzare il sistema socialista mondiale e sviluppare l'integrazione economica socialista fra l'URSS e gli altri Paesi membri del COMECON¹⁰⁰⁷, sulla base della ripartizione internazionale del lavoro e di una fraterna cooperazione e aiuto reciproco. Lo Stato socialista, com'è scritto nelle Direttive del 24° Congresso del PCUS, "svilupperà in modo pianificato forme sempre più complesse di cooperazione fra i Paesi socialisti, che interesseranno le sfere della produzione materiale, della scienza e della tecnica, dello scambio e del commercio estero con Paesi terzi".

3. Principi e metodi di gestione dell'economia socialista

LE BASI SCIENTIFICHE DELL'ECONOMIA SOCIALISTA

La proprietà sociale dei mezzi di produzione determina i metodi socialisti di gestione economica. Alla base di essa stanno i principi dell'economia socialista, definiti dal V. I. Lenin e dal Partito comunista. Come sta

¹⁰⁰⁶ Minimal'naja zarabotnaja plata, минимальная заработная плата

¹⁰⁰⁷ СЭВ, СЭВ, abbreviazione di Consiglio per la mutua assistenza economica (совет экономической взаимопомощи), reso in italiano come CMAE o, secondo la dicitura internazionale, come COMECON. A questa organizzazione di cooperazione economica presero parte molti Paesi del campo socialista. La sua struttura e funzionamento saranno oggetto di un capitolo successivo, N.d.T.

scritto nelle Tesi del CC del PCUS in occasione del centesimo anniversario della nascita di Lenin¹⁰⁰⁸: “V. I. Lenin diede una risposta scientifica alle questioni fondamentali della pianificazione e della gestione dell’economia socialista. Sotto il diretto comando di Lenin furono posti i principi su cui condurre un’economia di piano in tutte le sue sfere. Questo è quanto Lenin richiese per la gestione economica di piano:

- scientificità,
- capacità di determinare correttamente gli obiettivi e di porli prospetticamente e nella giusta sequenza,
- propensione verso le ultime scoperte della scienza e della tecnica e verso le esperienze all’avanguardia,
- flessibilità, ovvero capacità di reagire in modo rapido e netto ai mutamenti di situazione.”¹⁰⁰⁹

V. I. Lenin sottolineò a più riprese come la gestione dell’economia socialista fosse a tutti gli effetti una scienza. Il suo oggetto è l’impiego del lavoro dell’uomo e delle risorse materiali del Paese nel modo più razionale e favorevole per la società. Di conseguenza Partito e governo attribuiscono un notevole significato alla teoria e alla pratica della gestione¹⁰¹⁰, così come alla preparazione e all’aggiornamento dei quadri dirigenti¹⁰¹¹. Accanto a questo, come è evidenziato nelle risoluzioni del 24° Congresso del PCUS, “un ruolo di primaria importanza è quello ricoperto dalla formazione di tutti i quadri e delle grandi masse di lavoratori”.

La scienza della gestione della produzione poggia su basi concrete fornite dall’economia e si avvale degli ultimi ritrovati metodologici elaborati dalle scienze sociali nonché dei contributi offerti dalla psicologia, dal diritto e così via. Essa deve tener conto delle tendenze del progresso scientifico e tecnologico, impiegare ampiamente la statistica, la matematica, la cibernetica¹⁰¹². Essa comprende i metodi scientifici di gestione aziendale, dei consorzi e dei conglomerati, fino ad arrivare alla gestione di settore (ministeriale) e a quella dell’intera economia nazionale¹⁰¹³.

NECESSITÀ DI UNA DIREZIONE CENTRALIZZATA DELL’ECONOMIA

La gestione dell’economia nazionale si basa sul principio leninista del centralismo democratico¹⁰¹⁴, che presuppone la combinazione organica della direzione di piano, unificata e centralizzata¹⁰¹⁵, con lo sviluppo

¹⁰⁰⁸ 22 aprile 1970, N.d.T.

¹⁰⁰⁹ Il testo introduce concetti fondamentali come la scientificità, (nauchnost’, научность), il lavoro per obiettivi (zadacha, задача), da collocare nella giusta prospettiva (perspektiva, перспектива) e sequenza (očerèdnost’, очерёдность), propensione (orientacija, ориентация) sia verso le conquiste scientifiche che verso le esperienze avanzate, flessibilità (gibkost’, гибкость) nel rispondere prontamente ai mutamenti di situazione, N.d.T.

¹⁰¹⁰ Teorija i praktika upravlennij, теория и практика управления

¹⁰¹¹ Podgotovka i perepodgotovka kadrov rukovoditelej, подготовка и переподготовка кадров руководителей

¹⁰¹² Statistika, matematika, kibernetika, статистика, математика, кибернетика.

¹⁰¹³ Comincia a essere più chiara la concezione sovietica di socialismo. La sua ambizione non è soltanto socializzare la produzione, ma migliorarne quantità e qualità al punto di raggiungere l’eccellenza in ogni settore. Nel proseguo della trattazione ciò sarà sempre più evidente, al punto da suggerire in chi scrive un’analogia con i moderni sistemi di gestione della qualità. Egualitarismo sociale e sviluppo economico vedono nel socialismo sovietico la propria sintesi, laddove invece nel capitalismo non vanno oltre a una collocazione su posizioni antitetiche (N.d.T.)

¹⁰¹⁴ Demokratičeskij centralizm, демократический централизм. Per una completa esposizione di questo principio, attivo non solo a livello di partito, ma dell’intera vita politica ed economica sovietica, mi rifaccio alla voce corrispondente della BSE:

Il centralismo democratico è il principio più importante alla base della struttura organizzativa, delle attività e della direzione del partito marxista-leninista, dello Stato socialista e della gestione dell’economia socialista. La sua sostanza consiste nell’unire democrazia e centralismo. Se in una società dominata dagli antagonismi di classe democrazia e centralismo si oppongono e confliggono fra loro, nel socialismo sono unite dialetticamente.

L’esigenza di tale principio organizzativo si riscontra già nella struttura della Lega dei comunisti (1847) a cui parteciparono attivamente K. Marx e F. Engels (cfr. lo Statuto). V. I. Lenin, sulla base dell’esperienza raccolta nella lotta di classe del proletariato, sviluppò il principio di centralismo democratico. Nei suoi lavori, a partire da “Che fare?”, “Lettera a un compagno sui nostri compiti organizzativi” e “Un passo avanti, due indietro”, sono tracciati i principi organizzativi di un partito proletario nuovo:

- adesione al partito sulla base del riconoscimento del suo programma e dell’iscrizione obbligatoria a una delle sue organizzazioni;
- ferrea disciplina di partito nel subordinare gli interessi del singolo a quelli della collettività;
- rigore nell’applicazione delle direttive del partito;
- subordinazione della minoranza di partito alla maggioranza, degli organismi inferiori ai superiori;
- eleggibilità degli organi di partito e obbligo di questi di rendere conto alla base;
- sviluppo dell’attività e dell’iniziativa spontanea delle masse all’interno del partito.

Esse compaiono già nello Statuto del POSDR (Partito Operaio Social-Democratico Russo, РСДП) al suo secondo congresso (1903), ma è al quarto congresso (1906) che lo Statuto è modificato con la frase: “Tutte le organizzazioni del partito sono strutturate sui principi del centralismo democratico”. Esso poi nel 1919 diviene il “principio guida” della struttura organizzativa stessa del partito.

Basandosi su di esso il PCUS opera come organizzazione monolitica, cementata da principi ideologici, organizzativi e tattici unitari, richiesti a ogni comunista. La direzione del partito avviene da un unico centro. Organo supremo del PCUS è il congresso del partito e, fra un congresso e l'altro, il comitato centrale (CC). Le organizzazioni di partito a ogni livello, dalla repubblica al quartiere, rispettano il Programma e lo Statuto del PCUS, realizzano la politica del partito, attuano le direttive del CC. Sulle questioni locali esse mantengono la più ampia autonomia, purché non in contraddizione con la linea del partito. Sull'applicazione delle direttive non è ammesso alcun tipo di indisciplina o concessione locale. Il rispetto della disciplina garantisce il massimo di unità d'azione, di organizzazione e di operatività a tutti i livelli. Non va inoltre dimenticato il rapporto che unisce in modo organico il principio di centralismo con quello di democrazia interna al partito (демократия внутрипартийная).

Basandosi su di esso operano anche i Consigli dei deputati dei lavoratori (Soviet, Советы депутатов трудящихся), i sindacati (Профсоюз, профессиональные союзы), le organizzazioni giovanili, e via discorrendo. Il centralismo democratico è anche alla base degli organi del potere sovietico, il che significa:

- eleggibilità di tutti gli organi del potere statale a ogni livello;
- subordinazione dei deputati ai propri elettori e diritto da parte di questi di revoca del mandato qualora la loro fiducia sia violata;
- composizione degli organi di governo statale da parte degli organi rappresentanti.

Tutti gli organi di potere statale e gestione statale formano un unico sistema e lavorano sulla base della direzione degli organi superiori su quelli inferiori e del controllo di questi ultimi sui primi. Gli atti legislativi (акты) emanati dagli organi statali sovietici hanno valore su tutto il territorio per tutti gli interessati. Sempre da Lenin, seguono queste parole illuminanti sulla concezione di democrazia sovietica e non solo: “Dobbiamo lavorare senza soste a sviluppare l'organizzazione dei Soviet e del potere sovietico. Vi è una tendenza piccolo-borghese a trasformare i membri dei Soviet in «parlamentari» o d'altra parte, in burocrati. Bisogna combattere questa tendenza facendo partecipare praticamente all'amministrazione tutti i membri dei Soviet. In molte località le sezioni dei Soviet si trasformano in organi che a poco a poco si fondono con i commissariati. Il nostro scopo è di far partecipare praticamente tutti i poveri all'amministrazione dello Stato, e tutti i passi compiuti per attuare questo obiettivo - e quanto più vari saranno, meglio sarà - devono essere accuratamente registrati, studiati, classificati, verificati sulla base di una più ampia esperienza, trasformati in leggi. Il nostro scopo è di far sì che ogni lavoratore, dopo aver assolto il «compito» delle otto ore di lavoro produttivo, adempia gratuitamente le funzioni statali: il passaggio a tutto questo è particolarmente difficile, ma solo in esso è la garanzia del definitivo consolidamento del socialismo” (V. I. Lenin, “I compiti immediati del potere sovietico”)

Il centralismo democratico inoltre, in uno Stato plurinazionale quale quello sovietico, è esercitato in pieno accordo alla sua struttura federale. Già Lenin aveva sottolineato che il centralismo democratico non solo non esclude, ma anzi presuppone l'autonomia delle minoranze all'interno della federazione come condizione necessaria per la sua affermazione contro il principio della prevaricazione di una nazione sulle altre (cfr. “Sui compiti immediati del Potere Sovietico – trascrizione letterale”, Op. Compl., Vol. 36, p. 151).

Il centralismo democratico è inoltre il principio fondamentale della gestione economica, in base ai rapporti socialisti di proprietà dei mezzi di produzione, lungo tutte le fasi della riproduzione: produzione, ripartizione, scambio e consumo dei beni materiali. Ancora una volta, fu V. I. Lenin a definire il ruolo del centralismo democratico in economia: “Il nostro obiettivo è ora portare il centralismo democratico nella sfera economica, armonizzare e dare unità d'azione ad aziende come le ferrovie, le poste e telegrafi, insieme a tutti i mezzi di trasporto; allo stesso tempo questo centralismo, inteso in senso autenticamente democratico, crea per la prima volta nella Storia la possibilità di uno sviluppo pieno e senza ostacoli non solo delle peculiarità locali, ma anche dell'iniziativa e dell'iniziativa locale, della molteplicità dei modi, dei mezzi e delle vie che conducono al raggiungimento dell'obiettivo comune” (Ibidem, p. 152). Questo principio è stato successivamente sviluppato dal PCUS e dagli ideologi dei partiti marxisti-leninisti degli altri Paesi socialisti. Il raggiungimento degli obiettivi economici tramite la centralizzazione democratica è proprio del socialismo. La centralizzazione investe le questioni economiche fondamentali della vita economica del Paese:

- la composizione della struttura economica nazionale e le proporzioni fra i suoi settori;
- la determinazione delle linee e dei tempi di sviluppo;
- il coordinamento fra i diversi piani che compongono la politica di innovazione tecnologica nazionale;
- gli investimenti;
- l'allocazione delle attività produttive;
- la politica salariale;
- la determinazione dei prezzi, ecc.

Questi sono i cardini definiti dalla direzione centralizzata dell'economia entro cui si muove l'iniziativa economica autonoma. Nell'elaborazione di questo principio, Lenin fa tesoro dell'esperienza storico-economica accumulata nei secoli passati. Lo vediamo in un altro passo, dove riconosce come il legame inscindibile fra centralismo e autonomia sia il volano economico che ha condotto e conduce il sistema capitalista ad alti livelli di sviluppo: (cfr. Note critiche sulla questione nazionale, 1913, cap. VI “Centralizzazione e autonomia”, : “Il principio di centralismo, essenziale per lo sviluppo del capitalismo, non viola l'autonomia locale e regionale, ma al contrario viene applicato democraticamente, non burocraticamente. Lo sviluppo ampio, libero e rapido del capitalismo sarebbe impossibile, o molto rallentato, dall'assenza di tale autonomia, che facilita la concentrazione del capitale, lo sviluppo delle forze produttive, l'unità della borghesia e l'unità del proletariato su ampia scala. L'interferenza burocratica in questioni puramente locali (regionali, nazionali, ecc.) è uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo economico e politico in generale, nonché un ostacolo al centralismo in particolare riguardo a questioni serie, importanti e fondamentali”. (N.d.T.).

dell'iniziativa locale¹⁰¹⁶, con la molteplicità dei modi, delle azioni e delle risorse che si muovono verso il comune obiettivo, nonché con il coinvolgimento sempre più ampio delle masse¹⁰¹⁷ alla gestione della produzione.

Il sistema economico socialista, dove lo Stato è di base il proprietario dei mezzi di produzione, esige centralismo nella gestione. Tutto il gigantesco apparato produttivo sviluppato dall'economia sovietica è un unico complesso economico, che non può funzionare senza un unico centro direttivo¹⁰¹⁸, allo stesso modo in cui un'orchestra non può suonare senza direttore. Lo Stato socialista è questo centro direttivo unico, il quale attraverso i suoi organi esercita la gestione diretta della produzione.

Questo tipo di gestione consente di:

- stabilire in modo pianificato le proporzioni nell'economia nazionale,
- armonizzare le attività di tutte le sfere del sistema economico,
- dirigere l'economia in modo unitario.

Nell'esercizio della direzione centralizzata dell'economia, lo Stato impiega metodi sia amministrativi¹⁰¹⁹ che economici. Allo stato attuale un particolare significato assumono i *metodi economici*¹⁰²⁰ di gestione, ma cosa sono esattamente? Sono quei metodi che, recependo le direttive di piano in materia di calcolo economico, agiscono direttamente sugli interessi economici dei lavoratori addetti alla produzione, dell'intero collettivo aziendale e a ogni livello di organizzazione economica. A tal proposito essi operano su un sistema di leve di gestione economica: prezzi, profitti, crediti, incentivi e via discorrendo. Combinando correttamente metodi amministrativi ed economici, la direzione centralizzata dell'economia dà alla produzione il massimo di efficacia.

Come abbiamo già avuto modo di vedere, i revisionisti di destra, andando contro gli insegnamenti marxisti-leninisti sul ruolo dello Stato socialista, negano la necessità di una gestione centralizzata dell'economia. Sostengono che il centralismo sia d'impaccio allo sviluppo dell'iniziativa d'impresa e propongono di cambiare l'economia di piano nella "libera espressione degli interessi economici", senza alcun controllo sulla produzione mercantile e sulla concorrenza. Questa concezione è tipicamente anarcosindacalista¹⁰²¹, già definita da Lenin come accozzaglia di pregiudizi piccolo borghesi, che minano alle fondamenta il socialismo.

Sul versante opposto, i dogmatici "di sinistra" non considerano i metodi economici di gestione, definendoli "elementi del capitalismo" ed esagerando all'estremo il significato delle direttive che si basano sul solo volontarismo. Essi non riconoscono l'oggettività delle leggi economiche e affidano la gestione dell'economia unicamente alle "direttive" emanate dai singoli capi¹⁰²². E' chiaro che queste "teorie", volendo così chiamarle, nulla hanno a che spartire con la scienza marxista-leninista, stravolgendone il principio del centralismo democratico.¹⁰²³

IL PRINCIPIO DELLA DIREZIONE UNICA

¹⁰¹⁵ Edinoe centralizovannoe planovoe rukovodstvo, единое централизованное плановое руководство

¹⁰¹⁶ Mestnaja iniciativa, местная инициатива

¹⁰¹⁷ Privlečenje mass, привлечение масс

¹⁰¹⁸ Edinyj upravljajuschij centr, единый управляющий центр

¹⁰¹⁹ Administrativnye metody, административные методы, agiscono su due piani: da un lato si occupano di organizzare la struttura dell'azienda e assegnare compiti e responsabilità ai lavoratori, verificando quindi il funzionamento ottimale dell'organigramma creato; dall'altro intervengono direttamente nella gestione economica sulla base della normativa vigente (contratti, direttive e leggi) N.d.T.

¹⁰²⁰ Èkonomičeskie metody, экономические методы

¹⁰²¹ Anarkho-sindikalicheskaja koncepcija, анархо-синдикалистская концепция

¹⁰²² L'originale russo usa la parola lichnost', личность ovvero "personalità", impiegata da Nikita Krushev nel suo rapporto del '56 di critica a Stalin e al "culto della personalità" (культ личности) che aveva creato attorno a sé. Ancora una volta quindi un richiamo forte a non ripetere gli errori del passato e a criticare posizioni dittatoriali come quelle maoiste. (N.d.T.)

¹⁰²³ Sempre nella trascrizione letterale de "I compiti immediati del potere sovietico" Lenin approfondisce la distanza fra la sua concezione di centralismo democratico e altre correnti di pensiero: "Siamo per il centralismo democratico. E deve essere chiaro quanto esso sia differente dall'anarcosindacalismo per un verso e dal centralismo burocratico per l'altro". Il primo impedisce qualsiasi forma di pianificazione e coordinamento, il secondo blocca le autonomie e ferma sul nascere lo sviluppo di iniziative locali.(N.d.T.)

La direzione centralizzata dell'economia socialista e il principio di direzione unica¹⁰²⁴ sono legati in modo indissolubile. V. I. Lenin ha mostrato come per dirigere l'economia occorra unire alla democrazia una ferrea disciplina del lavoro, la responsabilità personale e la direzione unica nella produzione.

Qualsiasi grande industria meccanica esige un'assoluta e rigorosissima *unità di volontà*¹⁰²⁵, che diriga il lavoro comune di centinaia, migliaia e decine di migliaia di persone. Senza questa direzione unica non è nemmeno possibile pensare all'attività non solo di un settore produttivo o di un'azienda, ma di un singolo reparto o squadra di lavoro. E' inimmaginabile anche solo un momento una ferrovia dove ogni macchinista decida da solo quando e dove andare. Non è quindi necessario dimostrare l'assurdità di tale situazione. V. I. Lenin ha scritto che "bisogna imparare a unire insieme lo spirito impetuoso, violento come la piena primaverile che trabocca da tutte le rive, amante delle discussioni e delle riunioni, che è proprio delle masse lavoratrici, con una disciplina *ferrea* durante il lavoro, con la *sottomissione senza riserve* alla volontà di una sola persona, del dirigente sovietico, durante il lavoro"¹⁰²⁶.

La direzione unica nella gestione dell'economia socialista nulla ha che spartire con il volontarismo¹⁰²⁷. Il dirigente economico sovietico non è un tiranno¹⁰²⁸ che comanda ciò che gli passa per il capo e neppure un cieco esecutore delle altrui direttive. La sua direzione deve essere fondata su una conoscenza scientifica profonda dell'economia e della tecnologia della produzione, su una visione chiara degli obiettivi da raggiungere e delle strade migliori per pervenirvi, nonché sulla capacità di mobilitare le masse a tal scopo¹⁰²⁹.

¹⁰²⁴ Edinonachalie, единоначалие. Sempre dalla BSE alla voce corrispondente: "E' uno dei principi più importanti di gestione della produzione socialista, necessaria affinché i quadri dirigenti nelle diverse sfere economiche possano adempiere a tutti i compiti loro assegnati così come ciascun lavoratore si senta personalmente investito della responsabilità richiesta dalla sua mansione." Nasce dalla fucina del Grande Ottobre e il suo scopo è "unire il diritto con la responsabilità, la risoluzione collettiva delle questioni con la piena responsabilità di ogni dirigente sul suo lavoro", (*Ibidem*, N.d.T.)

¹⁰²⁵ Edinstvo voli, единство воли, citazione sempre da "I compiti immediati del potere sovietico" (N.d.T.)

¹⁰²⁶ V. I. Lenin, sempre da "I compiti immediati del potere sovietico".

¹⁰²⁷ Voljuntarizm, волюнтаризм.

¹⁰²⁸ Samodur, самодур.

¹⁰²⁹ Dalla BSE: "La direzione unica esige che ogni dirigente sia in possesso delle conoscenze necessarie a prendere decisioni in modo qualificato sulle questioni date. Egli deve conoscere il lavoro del settore da lui diretto, la sua tecnica, tecnologia e organizzazione, saper organizzare i collettivi e mobilitare ogni lavoratore perché partecipi attivamente al compimento dell'obiettivo assegnato, bene orientarsi in questioni economiche, di diritto, sociologiche e psicologiche. Per questo il dirigente si avvale di un'ampia cerchia di specialisti, dell'esperienza di avanzati innovatori operai, che lo aiutano nel garantire una direzione di dovuto livello. Alla risoluzione delle questioni che interessando direttamente i lavoratori sono direttamente coinvolte le organizzazioni sindacali. Il dirigente dell'industria socialista è un uomo di fiducia dello Stato socialista, e la sua attività è diretta al bene dell'intera società." A integrazione di quanto scritto riporto il seguente riepilogo delle funzioni del dirigente sovietico, da R. W. Judy, "Informazione, controllo e direzione economica sovietica" (in "Matematica e calcolatori nella pianificazione dell'economia sovietica", op. cit.): (N.d.T.)

<i>A) Progettazione del sistema direzionale</i>	
I. FORMULAZIONE DEGLI OBIETTIVI	1. Scelta dell'insieme degli obiettivi
	2. Formulazione della funzione di scopo (ordine scalare di collocamento degli stessi in base ai diversi gradi di efficienza richiesti per il loro raggiungimento)
II. COSTRUZIONE DEL MODELLO	1. Scelta della forma del modello
	2. Valutazione dei parametri del modello
	3. Elaborazione di un algoritmo di calcolo
	4. Scelta delle variabili di controllo
III. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA D'INFORMAZIONE	1. Progettazione di un sistema di raccolta, trasmissione, archiviazione, elaborazione e diffusione dati
<i>B) Pianificazione</i>	
I. CONOSCENZA	1. Determinazione dello stato attuale del sistema
	2. Previsione dei valori futuri delle variabili non controllate
	3. Valutazione dell'adeguatezza del sistema direzionale
II. PROGETTAZIONE	1. Elaborazione di piani alternativi
	2. Valutazione delle alternative disponibili in relazione alla funzione di scopo e ai possibili valori delle variabili non controllate
III. SCELTA	1. Scelta fra i piani alternativi
<i>C) Funzioni operative</i>	
I. ESECUZIONE	1. Trasmissione delle istruzioni esecutive (comandi) agli esecutori
	2. Definizione dei criteri di successo
II. CONTROLLO	1. Confronto dello stato effettivo del sistema con lo stato pianificato
	2. Attuazione delle correzioni necessarie

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DELLE MASSE ALLA GESTIONE DELLA PRODUZIONE

La direzione unica nel socialismo si fonda sull'ampio democratismo dei lavoratori, sulla loro iniziativa creativa ed entusiasmo lavorativo. Essa presuppone la partecipazione attiva delle masse¹⁰³⁰ alla gestione della produzione, sulla base di una corretta armonizzazione degli interessi sociali generali, di quelli del collettivo e di quelli personali dei lavoratori.¹⁰³¹

Il coinvolgimento delle masse lavoratrici alla gestione della produzione ne migliora l'organizzazione, nonché consente di individuare i bisogni del popolo. E' chiaro a chiunque che nessun organo centrale può conoscere le specificità di produzione di migliaia di imprese. Questo i lavoratori stessi lo sanno bene. Per questo il loro coinvolgimento alla direzione della produzione, nonché alla stesura e al completamento dei piani è l'obiettivo più importante di una gestione produttiva scientifica. Nel rapporto del CC al XXIV Congresso del PCUS si evidenzia come sia necessario "che tutti gli operai, i colcosiani e gli intellettuali lottino coscientemente per l'attuazione della politica economica del Partito, agendo come uomini dello Stato e mostrando appieno le loro capacità, la loro iniziativa e la loro prontezza in economia".

Unire la direzione centralizzata all'iniziativa economica dell'impresa e alla partecipazione delle ampie masse di lavoratori all'elaborazione dei piani e alla direzione della produzione costituisce l'essenza del centralismo democratico, ovvero del principio fondamentale della gestione economica socialista.

Il processo di riforma economica in atto nei Paesi socialisti è diretto a rafforzare il principio leninista del centralismo democratico nella gestione dell'economia¹⁰³². Esso parte dal presupposto che l'ampliamento delle basi democratiche della gestione economica si debba accompagnare a una più accurata e forte direzione centrale nazionale, che perfezioni sempre più i metodi di amministrazione e pianificazione, insieme agli incentivi materiali e al coinvolgimento dei lavoratori nell'attività aziendale. Queste riforme economiche portano maggior democratismo nel sistema economico socialista e consentono di impiegare ancora più appieno le leggi economiche del socialismo.

INTRODUZIONE DI MODERNE TECNOLOGIE DI CALCOLO NELLA GESTIONE DELLA PRODUZIONE

Lo sviluppo della cibernetica e delle tecnologie elettroniche di calcolo ha creato la possibilità di introdurre le ultimissime conquiste della scienza nel processo gestionale della produzione e più in generale in tutti i processi di direzione economica. Nel socialismo i calcolatori elettronici possono essere impiegati tanto su scala aziendale e consortile, quanto su interi settori e sull'intera economia nel suo complesso¹⁰³³. I sistemi di gestione automatizzata permettono di incrementare in modo significativo la produttività del lavoro intellettuale e l'efficacia di gestione. Gli attuali calcolatori elettronici sono in grado di compiere in pochi secondi del loro

¹⁰³⁰ Aktivnoe uchastie mass, активное участие масс

¹⁰³¹ Socializzazione e partecipazione operaia all'organizzazione della produzione industriale: due facce dello stesso assalto al cielo, entrambe forgiate da dall'esperienza rivoluzionaria e della guerra civile. Dalla Storia Universale (Vol.VIII, pp. 257-8): "Il risultato più importante di questo periodo (1918-1920, N.d.T.) fu il fatto che gli operai appresero a dirigere la produzione, assicurando quanto era indispensabile per il fronte. La direzione generale dell'industria era affidata al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale (VSNKh, Высший Совет Народного Хозяйства), attraverso le proprie direzioni di settore, e dai Consigli economici di governatorato e di città (Sov.Nar.Khoz., Совнархоз). Alla testa di ogni azienda nazionalizzata era la direzione, i cui membri erano nominati per 2/3 dal sovnrkhoz locale o dal Consiglio superiore dell'economia, e per l'altro terzo erano eletti dagli operai per un periodo di sei mesi. *Alla fine del 1920 la percentuale di operai nella direzione delle aziende era, secondo dati incompleti, pari al 63,5%*". (N.d.T.)

¹⁰³² Il capitolo delle riforme richiede una trattazione a parte. Qui interessa sottolineare come i Paesi del campo socialista tentarono ripetutamente e lungo tutto il corso della loro breve esistenza di perfezionare il sistema socialista, aumentandone l'efficienza e la capacità di produrre ricchezza. Questi tentativi sfociarono in riforme (reforma, реформа) che modificarono sostanzialmente l'assetto economico e segnarono nel bene e nel male il destino di questa esperienza. (N.d.T.)

¹⁰³³ Sempre da R. W. Judy, op. cit. : "I primi suggerimenti sull'utilità di un approccio di tipo cibernetico alla progettazione di sistemi direzionali per l'economia sovietica si ebbero negli anni a cavallo del 1960. [...] Kitov scrive. "L'economia nazionale può essere considerata nel suo insieme come un complesso sistema cibernetico comprendente un'enorme quantità di linee di controllo interconnesse a vari livelli di subordinazione". (N.d.T.)

tempo di lavoro più operazioni di calcolo di quante ne potrebbe fare un esperto contabile in tutta la sua vita con il suo aritmometro. Aumenta quindi in modo significativo la possibilità di raccogliere ed elaborare automaticamente informazioni e dati economici, facilitando quindi la scelta della decisione economica ottimale e degli obiettivi di piano.

L'introduzione dei calcolatori elettronici¹⁰³⁴ nella gestione dell'economia consente di incrementarne l'efficienza. Accanto a ciò, l'azione sarà più efficace quanto maggiore sarà il grado di automatizzazione del sistema gestionale.

Il socialismo, dove a dominare è la proprietà sociale dei mezzi di produzione, apre infinite possibilità di impiego dei metodi matematici e della tecnologia informatica nella gestione economica. Il dominio della proprietà sociale rende possibile in prospettiva il passaggio a un sistema automatizzato di gestione dell'intera economia nazionale.

IL XXIV CONGRESSO DEL PCUS SUL MIGLIORAMENTO NELLA GESTIONE DELL'ECONOMIA SOCIALISTA

Il XXIV Congresso del PCUS, basandosi sull'analisi delle leggi economiche sul bisogno di sviluppo della società, ha deliberato che sarà condotto un ulteriore miglioramento della gestione economica per una produzione sociale più intensiva ed efficace. Ciò significa che occorrerà sviluppare i metodi, forme e sistemi di gestione che sottendono alla produzione di una vasta gamma di beni necessari all'economia nazionale, massimizzando il risparmio di lavoro e risorse materiali. A tale scopo occorrerà incrementare le basi scientifiche della gestione economica stessa e migliorare ulteriormente i sistemi di pianificazione e di incentivazione economica.

Il Congresso del partito ha richiesto che ovunque si passi allo schema di produzione a due o tre livelli (azienda – consorzio – ministero)¹⁰³⁵, aumentando così la responsabilità diretta dei ministeri del pieno soddisfacimento delle necessità sociali di produzione per settore di competenza, sia a livello quantitativo che

¹⁰³⁴ Электронно-вычислительная машина (ЭВМ), электронно-вычислительная машина (ЭВМ); L'impiego dei calcolatori elettronici in economia rappresentava per il sistema socialista sempre più una necessità vitale: il "gruppo di Glushkov", dell'Istituto di cibernetica dell'Accademia delle Scienze ucraina, stimava nel 1964 l'ammontare annuo delle operazioni aritmetiche necessarie per effettuare tutti i calcoli richiesti dalla rete cibernetica a 10^{16} (R. W. Judy, op. cit.). Una grande quantità di informazioni affluiva dai centri locali ai centri regionali di calcolo e da questi a quelli nazionali specifici per ogni settore. In queste condizioni, le condizioni e le incognite di cui tener conto nella pianificazione economica erano dell'ordine di grandezza del milione. La situazione era inoltre resa sempre più complessa dallo sviluppo continuo delle forze produttive che ampliava di fatto il campo delle variabili da considerare. Questo per molti detrattori del sistema sovietico la gestione di questa complessità progressiva rappresenta l'ostacolo insormontabile, la punta dell'iceberg su cui qualsiasi tentativo di creare e condurre un'economia di piano affonda. Eppure, nel frattempo il progresso tecnologico ha proceduto ben più velocemente dello sviluppo economico stesso: dai calcolatori a valvole ai transistor, fino ai microprocessori e ai calcolatori di ultima generazione (che avrebbero fatto la gioia dei pianificatori sovietici) il balzo in avanti è stato enorme, raggiungendo tassi di crescita esponenziali. Per fare un breve esempio il primo microprocessore (Intel 4004, 1971) conteneva 2300 transistor, aveva una velocità di 108 KHz ed era in grado di compiere 0,06 MIPS (milioni di istruzioni al secondo); l'attuale Pentium IV contiene 42 milioni di transistor e a una velocità di 1,5 GHz compie 1700 MIPS (fonte: Intel CPU History). A questo si aggiunga il crollo dei prezzi di produzione dato dai microprocessori che ha consentito una diffusione pressoché capillare sul territorio dei calcolatori: per fare un esempio, la CDC 6600 (1964) era una macchina che in circostanze favorevoli arrivava a 3 MPS e, oltre a occupare uno stanzone con i suoi 10 processori periferici/armadi + processore centrale e accessori, costava poco più di 5 milioni di dollari (di allora, *Ibidem*) e compiva 10^{14} operazioni all'anno, contro i neanche mille dollari e un numero di operazioni infinitamente maggiore di un attuale PC. Questo ha portato numero degli elaboratori a crescere fino a raggiungere il miliardo nel 2002, numero che è stimato raddoppiare entro il 2007-2008 (fonte: MacWorld Online del 01-07-2002 che cita un sondaggio della Gartner Dataquest). Le reti informatiche hanno inoltre conosciuto una crescita enorme sia in termini quantitativi (numero di utenti) che qualitativi (velocità e sicurezza di connessione) e questo ha consentito di accelerare enormemente la circolazione e lo scambio di informazioni. Che dire infine dall'evoluzione dei linguaggi di programmazione e delle applicazioni, divenuti sempre più semplici al punto di essere impiegati a ogni età (dal programma in Algol o in Fortran ai fogli di calcolo e agli elaboratori di testo già pronti e dalle modalità di impiego intuitive che si trovano su ogni calcolatore)? In conclusione, la difficoltà di gestire operazioni complesse di calcolo non sarebbe assolutamente un ostacolo insormontabile alla transizione al socialismo, così come non è stata allora la causa prima delle disfunzioni del sistema sovietico (N.d.T.).

¹⁰³⁵ Предприятие – об'єднання – министерство, предприятие - объединение – министерство; questa struttura ad albero che consente una gestione diretta e "verticale" della dinamica produttiva è tipica ancora delle imprese statali post-sovietiche (N.d.T.).

qualitativo. E' indispensabile inoltre in ciascun settore migliorare l'attività del livello gestionale intermedio¹⁰³⁶: emergono qui in primo piano gli obiettivi di

- una più efficace divisione del lavoro, con una produzione sempre più specializzata accompagnata da un miglioramento delle interrelazioni fra le diverse aziende del settore,
- unire quindi le aziende in grandi consorzi produttivi tenendo conto delle peculiarità di ogni settore.

Il miglioramento della gestione impone l'impiego di metodi razionali diretti a determinare i prodotti di cui ogni settore ha bisogno e migliorando su questa base l'approvvigionamento di macchine e materie prime¹⁰³⁷.

Nelle risoluzioni approvate dal Congresso grande importanza è data a migliorare il funzionamento delle relazioni contrattuali¹⁰³⁸ fra aziende, perché ogni azienda sia pienamente responsabile del rispetto dei contratti siglati.

Al fine di una maggiore scientificità ed efficacia nella gestione delle attività produttive, il XXIV Congresso del PCUS ha posto come obiettivo la creazione di un sistema automatizzato di pianificazione e gestione. Inizialmente i sistemi automatizzati di gestione (ASU)¹⁰³⁹ interesseranno le aziende, i consorzi produttivi, i settori economici e le organizzazioni territoriali, per poi estendersi fino a formare un unico sistema nazionale automatizzato di raccolta ed elaborazione dati, un'unica rete informatica di centri di calcolo statali, sulla cui base sia possibile pianificare e gestire in modo automatico l'intera economia sovietica. Per questo motivo è necessario che già oggi, mentre si creano sistemi automatizzati di gestione nelle varie aziende e settori, il tutto sia ordinato da principi organizzativi, metodologici e tecnologici omogenei e compatibili fra loro, al fine di unirli in un futuro prossimo venturo in un'unica rete¹⁰⁴⁰.

Tuttavia, anche un'organizzazione della gestione economica condotta su basi scientifiche mai restituirà i risultati sperati senza una ferrea disciplina da parte dello Stato in tutte le sfere dell'economia. Per questo motivo il partito presta particolare attenzione e verifica costantemente l'applicazione delle sue direttive e di quelle del governo da parte dei diretti responsabili, i dirigenti economici.¹⁰⁴¹

¹⁰³⁶ Srednee sveno otraslevogo upravlenija, среднее звено отраслевого управления; non è soltanto il ministero a dover controllare il processo produttivo e riproduttivo delle merci, ma anche i quadri intermedi che fungono da trait d'union fra il primo e le unità produttive vere e proprie, con le mansioni che sono di seguito elencate (N.d.T.).

¹⁰³⁷ Material'no-tekhničeskoe snabzhenie, материально-техническое снабжение

¹⁰³⁸ Dogovornye otnoshenija, договорные отношения

¹⁰³⁹ Avtomatizirovannye sistemy upravlenija (ASU), автоматизированные системы управления (АСУ)

¹⁰⁴⁰ Set', сеть

¹⁰⁴¹ La crescente importanza che ricopriva questo sistema all'interno del sistema sovietico è testimoniata dalla monumentale nota corrispondente nella BSE, di cui riporto i punti fondamentali: (N.d.T.)

“Il sistema automatizzato di gestione economica (ASU) è il cuore dei metodi economico-matematici, dei mezzi tecnici (calcolatori elettronici (ЭВМ, ЭБМ), mezzi di comunicazione e di trasmissione dei dati informatici, ecc.) e dei complessi organizzativi che rendono possibile la gestione razionale di oggetti complessi (es. un'azienda o un processo tecnologico). L'obiettivo principale di ogni ASU è il netto miglioramento di efficacia nella gestione del sistema interessato, sia esso produttivo, amministrativo o altro ancora: gli indicatori sono la produttività del lavoro dirigenziale e il miglioramento dei metodi di pianificazione e regolazione del processo oggetto di tale direzione. In URSS le ASU sono create sulla base di piani statali di sviluppo economico.

Principi fondamentali

L'elaborazione degli ASU, nonché l'ordine in cui sono realizzate e le direttrici di sviluppo lungo cui si muovono si basano sui seguenti principi, formulati per la prima volta da Viktor Mikhajlovich Glushkov:

- Principio dei nuovi obiettivi (Принцип новых задач): gli ASU devono rendere possibile la soluzione di problemi gestionali qualitativamente nuovi, e non semplicemente meccanizzare i processi gestionali che precedentemente erano svolti manualmente. In pratica ciò significa risolvere i problemi di ricerca della variante ottimale basandosi su modelli economico-matematici in grande scala. Nel concreto questo principio si traduce in diverse strategie a seconda dell'oggetto interessato: ad esempio, per le aziende meccaniche risultano particolarmente importanti le questioni di programmazione operativa della produzione (оперативно-календарное планирование) e di programmazione aggregata della produzione (объемно-календарное планирование), ottimizzando al massimo risorse materiali e scadenze. Obiettivi analoghi ritroviamo in edilizia. Nel ramo dei trasporti essenziale in quest'ottica diviene ottimizzare le vie di comunicazione sia per il trasporto di persone che di merci. In ciascun settore economico è infine indispensabile sincronizzare il lavoro di migliaia di aziende in una programmazione ottimale che fissi le varie scadenze sulla base di uno sviluppo

armonico di cui sia sempre possibile tenere sotto controllo il piano prospettico entro cui si muove rendendo così possibile elaborare previsioni corrette.

- Principio di approccio sistemico alla progettazione di ASU (Принцип системного подхода к проектированию АСУ): la progettazione di ASU deve fondarsi sull'analisi dei sistemi sia in riferimento all'oggetto, che dei processi che lo governano. A tal fine occorre:- determinare gli obiettivi e i criteri di efficacia del funzionamento dell'oggetto (e della sua gestione)

- analizzare le strutture dei processi di gestione; da questi ultimi sorge un intero complesso di questioni dalla cui soluzione dipende la maggiore o minore coincidenza del sistema progettato con i criteri e gli obiettivi fissati. Queste questioni sono sia di natura tecnica, che economica e organizzativa: per questo l'introduzione degli ASU apporta enormi benefici al sistema di indicatori economici e di incentivazione materiale.

- Principio del primo dirigente (Принцип первого руководителя): l'elaborazione delle esigenze del sistema, oltre che della creazione e dell'introduzione degli ASU è guidata dal direttore generale dell'oggetto in questione (es. il direttore della fabbrica o il ministro)

- Principio di sviluppo ininterrotto del sistema ASU (Принцип непрерывного развития системы): la concezione che sta alla base della costruzione degli ASU, della loro struttura e delle decisioni da essi elaborate deve essere in grado di portare questi sistemi a risolvere anche i problemi sorti dopo la loro messa in funzione e dovuti all'introduzione di nuove variabili nel sistema stesso, all'ampliamento e alla modernizzazione dei mezzi che lo compongono, ecc. Gli algoritmi matematici che governano il sistema ASU sono concepiti per garantire non solo una facile sostituzione dei programmi, ma anche dei criteri di gestione del sistema.

- Principio di unità delle banche dati (Принцип единства информационной базы): nelle banche dati informatiche sono conservate (e costantemente aggiornate) le informazioni necessarie alla risoluzione di tutti i problemi di gestione economica. Per esempio, a livello di azienda i centri generali di calcolo devono contenere in modo il più possibile dettagliato dati su tutti gli elementi della produzione: dati sensibili dei lavoratori; dati relativi al capitale fisso (terra, infrastrutture e macchinari); dati sulle scorte di magazzino; informazioni sulla condizione delle attrezzature in dotazione; normative (sia del lavoro che tecniche) e linee di sviluppo tecnologico; piani economici; prezzi e tariffe; situazione sullo stato attuale dei conti bancari. Accanto a questo nei cosiddetti centri generali di calcolo viene costantemente eliminata una mole esorbitante di dati doppi, il che inevitabilmente si verifica quando i centri di calcolo primari si muovono singolarmente inserendo più volte lo stesso dato. Questo problema deve essere risolto partendo appunto dal principio che il dato deve essere immesso una volta sola ed essere quindi rintracciabile in archivio ogniqualvolta necessario.

- Principio della complessità delle questioni e dei programmi di produzione (Принцип комплексности задач и рабочих программ): i processi di gestione sono per la maggior parte correlati l'uno all'altro, pertanto non possono essere ricondotti a blocchi semplici di singole questioni: per esempio, le questioni legate all'approvvigionamento tecnologico e materiale sono legate organicamente all'intero complesso dei problemi di programmazione operativa della produzione e di programmazione aggregata della produzione, non possono pertanto essere prese in esame singolarmente. Il principio di complessità delle questioni e dei programmi di produzione è pertanto caratteristico di pressoché tutti i sistemi di elaborazione automatizzati.

- Principio di coordinamento delle capacità fra le aree del sistema (Принцип согласования пропускной способности различных звеньев системы): la velocità di elaborazione dati nelle diverse componenti il sistema deve essere coordinata in modo da evitare ingorghi di informazioni in alcuni suoi punti e con contemporanee carenze in altri, col duplice pericolo di compromettere l'efficienza del sistema e di perdere dati. In quest'ottica anche la velocità complessiva di calcolo passa in secondo piano di fronte a quella di coordinamento: non ha infatti molto senso avere processori potenti finché esistono "colli di bottiglia" che ostacolano il flusso di dati.

- Principio di tipicità (Принцип типовости): durante la progettazione così come nelle fasi di elaborazione del piano di produzione occorre operare per soddisfare la cerchia più ampia di committenti e consumatori. E' quindi necessario tipizzare le decisioni da intraprendere, calarsi nello specifico del problema e ottimizzare le risorse a disposizione per ricavare da esse il massimo effetto.

Secondo lo scopo, gli ASU possono essere classificati in due grandi categorie:

- ASU di oggetti (АСУ объектами), concepiti per gestire l'oggetto nel suo complesso (in tutte le sue funzioni); a seconda del tipo di oggetto gestito si suddividono in ASU di processi tecnologici (АСУ технологическими процессами), ASU di reparti (АСУ цехами), ASU aziendali o ASUP (АСУ предприятиями / АСУП), ASU di settori economici o OASU (АСУ отраслями народного хозяйства / ОАСУ);

- ASU funzionali (функциональные АСУ), che consentono l'automazione di una determinata funzione di gestione per un'ampia gamma di processi; ad esempio, l'ASU per i calcoli di piano, l'ASU per l'approvvigionamento materiale e tecnologico, l'ASU per i calcoli statistici, ecc.

In prospettiva gli ASU si svilupperanno fino a formare un unico sistema nazionale automatizzato di gestione (OGAS, общегосударственная автоматизированная система управления - ОГАС), che comprenda entità produttive, amministrative, ecc. legate fra loro con legami di reciprocità: il fine è garantire le proporzioni ottimali di sviluppo dell'economia sovietica, elaborare obiettivi di piano ben calibrati e quindi da completare senza scuse. Base tecnologica dell'OGAS è la rete statale unica dei centri di calcolo (Единая государственная сеть вычислительных центров), che ne coordina il lavoro e il flusso di dati."

Nel rapporto del CC al XXIV Congresso del PCUS si ribadisce inoltre che il Partito, nella sua opera di miglioramento dell'economia nazionale, mantiene ben salda la rotta di combinare correttamente gli obiettivi tracciati dagli organi centrali con le leve economiche che agiscono direttamente sulla produzione stessa. Queste leve sono il calcolo economico, i prezzi, il profitto, il credito e altre forme di incentivazione. Un utilizzo capace delle suddette leve favorisce l'interessamento materiale dei collettivi d'impresa così come dei singoli lavoratori impegnati nelle diverse sfere del nostro sistema economico a riconoscere e completare gli obiettivi di piano, così come a impiegare in modo più razionale le risorse lavorative e materiali, al fine di incrementare l'efficacia complessiva della produzione e, su questa base, garantire una crescita ulteriore del benessere sociale.